

## Una barriera digitale a tutela del know-how

Benedetto SantacroceLuigi Fruscione

Le imprese devono mettere tra le loro priorità, anche in attesa del prossimo recepimento (entro il 9 giugno 2018) della direttiva 2016/943/UE, la protezione digitale, del know-how e della relativa ricerca e sviluppo operata all'interno dei processi aziendali. In effetti, la tutela del know-how è quasi sempre affrontata da parte dell'impresa attraverso il ricorso a quelle forme di natura giuridica previste dalla normativa quali brevetti, marchi e copyright che, sotto diversi aspetti, hanno lo scopo di garantire il titolare dei prodotti, delle opere dal loro utilizzo indebito da parte di terzi. Accanto a tali forme di protezione, che esplicano per lo più la loro efficacia all'esterno dell'impresa, occorre iniziare a porre l'attenzione anche a quegli strumenti di natura tecnica (quali i processi di digitalizzazione ovvero di criptatura) finalizzati al controllo e alla tracciabilità del trattamento delle informazioni e delle esperienze aziendali che devono essere considerate segrete o che abbiano un valore economico per l'impresa: più in generale si fa riferimento a tutte quelle informazioni che sono ritenute comunque rilevanti per il business e che sono trattate all'interno dell'azienda e/o che circolano tra i diversi attori che intervengono per il successo di una impresa (es. consulenti esterni). Già il Regolamento (CE) n.772/2004 chiariva che il know-how aziendale è quel «patrimonio di conoscenze pratiche non brevettate, derivanti da esperienze e da prove». Questo bagaglio eterogeneo di dati e informazioni (ad esempio i segreti commerciali, di produzione e di elaborazione), che rappresenta l'essenza stessa del successo sui mercati internazionali, deve essere oggetto di particolare attenzione da parte dell'impresa sotto il versante della protezione. A titolo esemplificativo si pensi alla necessità dello sviluppo di un sistema di protezione interna dei processi di lavorazione e produzione, delle bozze dei progetti futuri, delle possibili creazioni pubblicitarie, dei prodotti multimediali, ma anche il book dei clienti, le analisi di mercato, le stesse e-mail che contengono dati riservati per lo sviluppo del business aziendale. Ulteriore tema da sottoporre a protezione è rappresentato anche dai dati



di carattere finanziario e dalla loro circolazione all' interno dell' azienda. Questi sono i temi con cui l' imprenditore è chiamato a confrontarsi e che, fino a oggi, in realtà, sono stati tralasciati; infatti l' organizzazione di forme di tutela non è stata valutata dalle imprese che, quindi, non hanno identificato i rischi derivanti dalla mancata protezione del proprio know-how che, a ben vedere, rappresenta ciò che rende una impresa capace di affermare il proprio brand sul mercato nazionale ed internazionale. Se volessimo identificare un processo di protezione questo potrebbe realizzarsi secondo le seguenti fasi. I.Fase - individuazione delle informazioni sensibili ai fini del business aziendale; II.Fase - analisi delle modalità con cui vengono attualmente gestite le predette informazioni all' interno dell' impresa; III.Fase - individuazione della piattaforma con cui proteggere le informazioni in parola in modo da garantire l' accesso a quei soli soggetti autorizzati, la tracciabilità dell' accesso, la tutela del dato e dell' informazione nei diversi momenti in cui essa è oggetto di trattamento creando altresì una lista comprensiva di tutte le azioni che nel corso del tempo sono state poste in essere sulla specifica informazione oggetto di tutela, revisione della contrattualistica con cui l' impresa si rapporta con tutti quei soggetti terzi che per qualsiasi ragione trattano le informazioni in parola. IV.Fase - (anche se tutto il progetto dovrebbe essere informato a una corretta creazione e gestione informatica del dato) digitalizzazione e conservazione della documentazione ritenuta sensibile. In questo contesto, come evidenziato in precedenza, l' Europa ha emanato la Direttiva 2016/943/Ue e l' Italia ha predisposto nel febbraio 2018 uno schema di decreto legislativo di recepimento. I predetti provvedimenti, se da un lato definiscono il quadro giuridico di tutela del know-how, dall' altra stigmatizzano la necessità che l' impresa si doti di strumenti per prevenire il furto o l' utilizzo indebito delle informazioni commerciali e industriali di particolare sensibilità. Per questa protezione è necessario mettere in piedi un vero processo informatico che sia in linea con l' impresa 4.0 che gestisce i singoli dati e le singole informazioni in modo criptato e destrutturato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.